IL GOLPE INGLESE
La perfida Albione che sempre cospira contro di noi
"Il Riformista-domenicale", 11 dicembre 2011

Il virus del complotto, antico come l'umanità, si riacutizza nella politica e nella storia ogni volta che difettano la conoscenza consapevole e l'argomentazione razionale. Quando non si comprende ciò che accade, per sommuovere le viscere dei meno avvertiti non c'è arma migliore dell'evocazione di trame e complotti di oscuri burattinai, rei d'ogni misfatto. Anche nell'Italia d'oggi pullulano i commentatori che non riescono a guardare al nostro paese, e al mondo intero, se non ricorrendo alla facile sindrome cospirativa. Per i complottomani l'evoluzione di una nazione - quindi la storia italiana - non è il risultato di idee, forze, istituzioni e movimenti che interagiscono per creare una realtà che non può essere ricondotto a un unico disegno, ma l'esito di una serie di complotti di cui vanno individuati e denunziati i promotori e gli esecutori.

La pubblicistica di basso conio presenta così sui banchi delle librerie sedicenti verità disvelate e pseudo-documentazioni di complotti portate alla luce da audaci ricercatori. Del resto la vulgata giallistica in Italia non invade solo la carta stampata: anche sul terreno giudiziario si aprono procedimenti - definiti "P3", "P4", "Pn" - che invece di mettere a fuoco specifici reati di specifiche persone, tendono a classificare le malefatte come il risultato di qualche complotto architettato con i soliti ingredienti: i servizi segreti deviati, le logge più o meno massoniche, i poteri variamente occulti, e le potenze straniere che allungano le mani sul nostro paese… Anche Silvio Berlusconi, privo di senso dello Stato e della storia, è spesso ricorso al complottismo: quante volte abbiamo sentito evocare i "torbidi complotti dei circoli finanziari stranieri", e denunziare la stampa internazionale in mano ai giornalisti "comunisti"? Di solito lo sport cospirativo è stato appannaggio in Italia della sinistra cosiddetta "radicale" insieme alla destra altrettanto "radicale", per non parlare dei "padani", "neoborbonici" e "neoclericali", i quali tutti hanno puntato spesso il dito contro la rapace America e i poteri irresponsabili degli euroburocrati privi di legittimazione democratica.

E' questa pianta sempreverde del complottismo che da ultimo ha partorito un libretto dal significativo titolo *Il Golpe inglese* edito da Chiarelettere e firmato da Giovanni Fasanella, "autore di

molti libri sulla storia invisibile italiana" (*Segreto di Stato, Intrigo internazionale*…) e da Mario José Cereghino che, al pari del collega, non scherza quanto a rivelazioni eclatanti: *Che Guevara top secret, Lupara nera ecc..* Così i due superesperti di quella materia complottistica che trionfò nei processi staliniani degli anni Trenta-Quaranta e nella retorica nazifascista del "complotto demo-pluto-giudaico-massonico", hanno applicato i loro talenti al Novecento italiano considerato come una serie di cospirazione di cui finalmente sono in grado di svelare origine e natura. I tentativi sovversivi che hanno colpito l'Italia, questa volta, però, non sono opera degli Stati Uniti in preda al capitalismo, all'imperialismo ed al sionismo, bensì dell'Inghilterra che dagli anni Venti ha mirato al dominio sull'Italia attraverso operazioni sotterranee. Fasanella e Cereghino assicurano che "da Matteotti a Moro ci sono le prove della guerra segreta condotta dai britannici per il controllo del petrolio e dell'Italia".

Il libello prospetta ricostruzioni prive di qualsiasi parentela con la effettiva realtà storica. Churchill ordinò di "insabbiare il delitto Matteotti che fu il primo e fondamentale capitolo della "guerra silenziosa scatenata dall'Inghilterra contro l'Italia che sarebbe durata mezzo secolo". Il tormentone giallo-cospirativo procede rivelando che il duca Amedeo d'Aosta, prigioniero degli inglesi in Kenia dopo la cattura in Etiopia, doveva divenire un burattino nelle mani dei britannici che, se non fosse morto nel novembre 1941, sarebbe stato messo a capo di un governo fantoccio. Chiunque conosce l'abc della ricerca storica sa che i documenti, se non sono inquadrati nel contesto, specialmente quando si tratta di rapporti tra paesi e ancor più nei periodi di guerra, possono essere letti ed interpretati in maniera immaginifica: come noto su una frase stralciata da un documento si può impiccare qualsiasi persona.

Il culmine delle scempiaggini cospiratorie de *Il Golpe inglese* è raggiunto nei capitoli sulla Seconda guerra mondiale di cui dovrebbero essere acquisite alcune elementari nozioni. Primo, che tra il 1939 e il 1941 gli inglesi tentarono di tenere fuori l'Italia di Mussolini dalla guerra accanto ad Hitler per isolare nello scacchiere sud dell'Europa il dominio nazista, ma che i tentativi di coinvolgere alcuni settori fascisti anti-hitleriani (Dino Grandi) non andarono in porto. Secondo, che durante la Liberazione dell'Italia, dopo lo sbarco in Sicilia nel luglio 1943, le strategie degli Alleati americani ed inglesi dissentivano sul futuro politico dell'Italia. Nel

senso che Londra puntava sulla Monarchia e sulla stabilizzazione conservatrice della penisola post-fascista, mentre gli americani avrebbero voluto un'Italia repubblicana, democratica ed antifascista. Terzo, che gli uomini della Resistenza, soprattutto gli appartenenti all'antifascismo laico, democratico e non comunista, cooperarono con i servizi degli Alleati, cioè con *l'Office of Strategic Services (OSS)* americano di Allen Dulles *e l'Intelligence Service* britannico al fine di potenziare la lotta partigiana ed accelerare la caduta del nazifascismo.

Gli autori del *Golpe inglese,* malgrado le ricerche archivistiche che sostengono di avere fatto*,* non hanno alcuna consapevolezza di ciò che accadde in quel periodo. Sicché scambiano gli antifascisti democratici che parteciparono in prima linea alla guerra partigiana in ovvio collegamento con i servizi Alleati, per agenti inglesi pronti a servire gli interessi di Londra. Sarebbero stati manovrati dall'ufficio per la propaganda e la guerra psicologica personaggi del calibro di Adriano Olivetti, l'industriale di Ivrea che a vent'anni aveva guidato l'automobile che conduceva Filippo Turati verso l'esilio, Filippo Caracciolo, console italiano a Lugano e futuro membro per il Partito d'Azione dei governi del CLN, oltre ad altri autentici patrioti liberali quali Alfredo Pizzoni ed Edgardo Sogno.

Con la Liberazione, in base ai nuovi equilibri internazionali determinatisi con la guerra, l'Italia passa dalla zona d'influenza inglese a quella americana. Ciononostante, secondo Fasanella e Cereghino, "tramite le reti occulte, la mafia e la propaganda psicologica", i britannici continuano nelle loro mire golpiste cercando di controllare la politica italiana e di impadronirsi dei possedimenti coloniali. Più tardi i britannici combattono la nascita dell'Eni di Mattei perché si oppone al diktat monopolistico petrolifero (del resto è noto lo scontro tra l'Eni e le "7 sorelle"). Il delirio continua segnalando che negli anni Cinquanta i servizi inglesi "attenzionarono" per scopi golpisti le maggiori personalità del *Congresso per la libertà della cultura*, quegli autentici intellettuali antifascisti e anticomunisti democratici tra cui Altiero Spinelli, Enzo Forcella, Mario Pannunzio, ancora Adriano Olivetti, Geno Pampaloni, Giorgio Soavi, Renzo Zorzi, Alberto Carocci e Carlo Ludovico Raggianti. Così ne scrivono ipocritamente gli autori del *Golpe inglese*: "E' difficile stabilire chi tra loro sia colpevole e chi non sa di essere uno strumento nelle mani della propaganda britannica; chi lo intuisca e faccia finta di niente; o chi invece si

sottragga a quell'abbraccio imbarazzante". Poi, negli anni Sessanta-Settanta, si sviluppa un altro tentativo britannico per risolvere la questione italiana affidando un golpe a Sogno al fine di recuperare l'egemonia petrolifera. Infine, ultima e non minore operazione, si scatena la guerra segreta del *Foreign Office* che allunga le mani sull'assassinio di Moro: "si raccomanda di tenere conto a Londra della possibilità di un'azione a sostegno di un colpo di Stato o di una diversa azione sovversiva…".

Non valeva forse la pena di soffermarsi su questi deliri a cavallo tra paleoideologia e neoignoranza. Ma siccome il virus complottistico dilaga, è opportuno segnalarlo ai lettori.